

Curare, guarire e formare nel XXI secolo e il pensiero adleriano psicodinamico

CLAUDIO GHIDONI

Summary – TREATING, HEALING AND TRAINING IN THE 21ST CENTURY AND ADLERIAN PSYCHODYNAMIC THINKING. We live in a complex age, conditioned by an elitist economy, characterized also by a declared but often manipulative inclusivity and by dangers of artificial intelligence, if misdirected. For this reason, in our Adlerian Schools we urge attention to the training of therapists capable of renewing and proposing strong post-Adler thinking. On treating mental health, this new millennium seems to prefer the scientific and confident accent of biological, organic and educational psychology, denying the dimension of unawareness and the irrational. On healing, we attempt a paradoxical reflection: the idea of death as a simple disease to be defeated has long been established. The omnipotence of man who wants to dominate everything would reduce healing to a new "market". The frantic search for perpetual youth covers a dangerous superiority complex that could definitively destroy the sense of community. We believe that the ability to interpret the world and perceive its hidden corner means approaching human suffering and its symbols. The new millennium requires psychotherapists with mastery of a free mind ready for change and transformation. This contribution aims to identify the essential elements which training must promote in an ecological and community sense. To the first place we certainly put the ability to create reality which includes the word "Future". In training, putting the concept of vision at the centre means looking ahead, which is the ability to overcome the limits that slow down development in every field. Adler states: "Life means making a contribution to the whole."

Keywords: MENTAL HEALTH, TO HEAL, HEALING, SOCIAL INTEREST, COMMUNITY OF FATE, GENERATING ARTIFICIAL INTELLIGENCE, FUTURE, UNPREDICTABILITY, MISTAKE, PSYCHODYNAMIC PSYCHOTHERAPY, UNCONSCIOUSNESS, VISION, TRAINING METHOD, ALFRED ADLER, INDIVIDUAL PSYCHOLOGY

Sommario – Viviamo in un'epoca complessa, condizionata da un'economia elitaria, caratterizzata anche da un'inclusività dichiarata ma spesso manipolatoria e dai pericoli dell'intelligenza artificiale, se mal indirizzata. Per questo motivo, nelle nostre Scuole Adleriane sollecitiamo l'attenzione alla formazione di terapeuti capaci di rinnovare e proporre un forte pensiero post-Adler. Per quanto riguarda la cura della salute mentale, questo nuovo millennio sembra preferire l'accento scienista e fiducioso della psicologia biologica, organica ed educativa, negando la dimensione dell'inconsapevolezza e dell'irrazionale. Sulla guarigione, tentiamo una riflessione paradossale: da tempo si è affermata l'idea della morte come semplice malattia da sconfiggere. L'onnipotenza dell'uomo che vuole dominare tutto ridurrebbe la guarigione a un nuovo "mercato". L'affannosa ricerca della giovinezza perpetua copre un pericoloso complesso di superiorità che potrebbe distruggere definitivamente il senso di comunità. Crediamo che la capacità di interpretare il mondo e di percepirne gli angoli nascosti significhi avvicinarsi alla sofferenza umana e ai suoi simboli. Il nuovo millennio richiede psicoterapeuti con la padronanza di una mente libera e pronta al cambiamento e alla trasformazione. Questo contributo si propone di individuare gli elementi essenziali che la formazione deve promuovere in senso ecologico e comunitario. Al primo posto mettiamo sicuramente la capacità di creare una realtà che include la parola "futuro". Nella formazione, mettere al centro il concetto di visione significa guardare lontano e farne una convinzione e metodo

Parole chiave: SALUTE MENTALE, GUARIRE, GUARIGIONE, SENTIMENTO SOCIALE, COMUNITÀ DI DESTINO, INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA, FUTURO, IMPREVEDIBILITÀ, ERRORE, PSICODINAMICA, INCONSAPEVOLEZZA, VISIONE, METODO FORMATIVO, ALFRED ADLER, PSICOLOGIA INDIVIDUALE

*“Da un legno storto come quello di cui è fatto l'uomo,
non si può costruire niente di perfettamente dritto.”*
Kant, I. (1781), Critica della Ragion Pura.

*«In ogni caso, dato che le parole – portatrici del significato –
e i pensieri si rassomigliano, agli esseri che pensano
è proprio un impulso a parlare, agli esseri che
parlano è proprio un impulso a pensare».*
Arendt, A. (1964), Vita Activa. La condizione Umana.

I. Per non dimenticare

L'uomo nel suo sviluppo in questo mondo non cessa mai di cercare, esplorare e sperimentare il *significato implicito* del vivere in modo da scoprire e individuare il *senso della propria vita*.

La sicurezza diviene l'assillo quotidiano da raggiungere attraverso strade a volte non semplici e piane con il rischio di deviare in atteggiamenti di compensazione il cui traguardo non è una stabilità sicura, ma un apparente ristoro architettato da un abile autoinganno.

Tale *movimento* dell'individuo, elaborato nella assoluta inconsapevolezza, procede alla creazione di una meta sicura eseguita in sintonia unitaria con il corpo, e sentimenti e immaginazioni si manifesteranno coerentemente in accordo con lo *stile di vita*.

Semplicemente nell'osservare le *azioni dell'uomo* scopriremo che ciascuno agisce per un suo individuale *significato alla vita*, formando un comportamento stabile e lineare. Tutti i cambiamenti che l'uomo ha ottenuto nel suo ambiente hanno creato una *cultura*, espressione dei movimenti delle menti umane capaci di *prevedere, valutare e identificarsi* cooperando con i propri simili. Pure nella *sintomatologia* e nel processo della *guarigione* si possono osservare gli schemi, le direzioni, i movimenti della mente umana [4, 1].

Stando a queste sintetiche affermazioni del pensiero adleriano, si evidenzia che l'atto psicoterapeutico è fortemente integrato nella cultura ambientale della persona nel suo aspetto diagnostico e nella relazione di cura: "*corpo e mente cooperano come parti indivisibili di un tutto unico*" (4, p. 40).

II. Oggi

Certamente oggi viviamo in un'epoca complessa. La complessità è una prospettiva nuova, un sistema diverso ben categorizzato, un'epistemologia che ci porta a un nuovo modo di pensare. Da non confondere con il sistema complicato dove ogni aspetto può essere analizzato e controllato per rendere possibile la perfezione e il "giusto equilibrato".

Mentre i sistemi complicati sono meccanismi, i sistemi complessi sono organismi in continua interazione con l'ambiente esterno, creando in tal modo una relazione vitale e producendo un cambiamento. Adler aveva intuito la necessità che l'educare, formare e ricercare fossero azioni in continua prospettiva in cui l'umano è perennemente in connessione e interdipendente perché il suo conoscere quotidiano ruota attorno a una verità assoluta per l'attuazione e compimento del sentimento di comunità come approdo e tensione di igiene mentale ed elevazione sociale.

Pertanto, il pensiero Individualpsicologico si colloca a pieno titolo come sistema complesso.

La tecnocrazia, le scoperte scientifiche, sembrano preludere una parusia che eliminerà l'errore e il conflitto, misurando ogni cosa attraverso un controllo scientifico come se tutto fosse un meccanismo formato da parti intercambiabili, e dove il problema non è più un problema perché ammette sempre una soluzione.

Edgard Morin, a riguardo di queste affermazioni incisivamente sostiene: «*La civiltà delle macchine intelligenti, ove artificiale e naturale coincidono, è segnata da una progressiva crescita della dimensione del tecnologicamente controllato che, marginalizza l'Umano, svaluta il pensiero e restringe lo spazio della responsabilità, ridefinendo le sfide della complessità proprio nella direzione di ripensare/ridefinire la centralità della Persona e dell'Umano*» (43, p. 12).

L'Intelligenza artificiale generativa, nella logica adleriana del sentimento di comunità, non potrà essere governata da gruppi elitari come garanzia di trasparenza degli algoritmi. Gli esseri umani non potranno essere portati a pensare come macchine, sarebbe un fallimento dell'umanità, occorre smettere con le false dicotomie e non più contrapporre formazione umanistica e scientifica, conoscenze e competenze.

La sconfitta più grande sarebbe voler espellere l'imprevedibile e l'errore.

Un'epoca dunque condizionata dalla rivoluzione dell'intelligenza artificiale, dal pericolo anarcoide del potenziamento delle tecnologie digitali, dall'inclusività dichiarata ma spesso manipolatoria, da una libertà fluida alla ricerca di dipendenza, ecc. L'ambiente artificiale in cui abitiamo è oggi prioritario tanto da costituire una nuova natura. L'uomo è in difficoltà, sempre meno capace di interagire col prossimo e di capirlo in un mondo della comunicazione digitale nel quale l'odio attira e rende più del sesso.

Abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo che vada verso l'umanità, che non metta l'uomo in posizione dominante (come intendono la big science e il post-umano), ma al centro del mondo vivente per poter agire con responsabilità e promuovere il benessere di tutte le forme di vita del pianeta.

La sofferenza psichica dei nostri pazienti, nella costruzione funzionale e compensatoria del sintomo, non ricerca, assorbe ciò che le viene algoritmicamente somministrato e spesso rinuncia al processo verso la verità. Pertanto, nelle nostre Scuole adleriane urge, come primaria importanza, l'attenzione alla formazione di allievi capaci a rinnovare e proporre al cambiamento antropologico e culturale in atto un forte pensiero dopo Adler. In questa sede proponiamo una riflessione sul curare e il guarire ripensandoli in senso ecologico e comunitario.

III. *Curare*

Il *curare* la salute mentale, termine ambiguo nel secolo scorso a seconda delle esigenze di controllo sociale, politico e produttivo. Nella società complicata tutto deve essere prevedibile. La sicurezza e la stabilità sociale per migliorare la qualità della vita, pilotate verso una finalità possibilmente perfetta, facevano sentire il soggetto in difetto e diverso. Oggi siamo sovramedicati, anzi, come esempio, i comportamenti dei bambini che chiamavamo ribellione, capricci, distrazioni ecc., vengono ora classificati scientificamente come deficit di attenzione, disturbo oppositivo provocatorio ecc., giustificati con pronta e relativa cura. Quasi sempre genitori, insegnanti e istituzioni, involontariamente sedotti, sono complici di questa ipermedicazione.

Sembra che l'uomo moderno abbia perso il senso del vivere, nel dolore non vede i segni di una necessità di rilettura e richiamo di significati. Completamente si consegna nelle mani di una cultura che lo svuota della creatività offrendo la certezza che la realizzazione sia a portata di tutti e il successo sicuro, i sogni e gli eventi non hanno più distanza assottigliando e neutralizzando la rinuncia.

Adagio, anestetizzati, potremmo passeggiare su un abisso finzionale, orfani e spogliati dal grande scopo di stare al mondo: la cooperazione come esperienza di interesse per gli altri, viverci come parte di un tutto e contribuire al progresso del genere umano.

“*Conosci te stesso*”, il celebre imperativo morale del tempio di Delfi, invitava l'uomo alla saggezza nel fidarsi a compiere fino in fondo il proprio destino riconoscendo di essere infinitamente piccolo. Il destino che esortava a interrogarsi sulla ricerca della verità durante il cammino della vita, oggi è relegato a un passatempo scaramantico sostituito da continuo presente che ci invoglia a non perdere tempo sulle opportunità gioiose che ci vengono abbondantemente offerte [26].

L'inconscio perde il carisma, il mistero, il simbolico e l'attesa, è solo un prodotto di una verifica pragmatica. Il sintomo viene percepito in questo XXI secolo non più una comunicazione, né per il paziente né per lo psicoterapeuta. C'è il rischio che l'analista diventi un analfabeta dello spirito.

Il nuovo millennio sembra orientato a preferire l'accento scienziato e sicuro del biologico, dell'organicistico e della psicologia educativa, negando l'inconsapevolezza e l'irrazionale, mentre Adler ritiene che la sofferenza psichica richieda lo sguardo, la funzione tardiva materna che accoglie con tenerezza, mitezza e ascolto attuando la finalità generativa per l'interesse per l'altro.

IV. *Guarire e guarigione*

Al termine *guarigione* sostituiamo il guarire come ricerca: trovare, analizzare, confrontare, cambiare e trasformare nell'interno della relazione paziente e terapeuta [44]. Appropriata l'affermazione di Nicola Gardini che descrive il malato come «*La rappresentazione più perfetta dell'unicità di ciascun essere. La malattia porta il marchio di fabbrica dell'anima*». Infatti, la sofferenza/malattia manifesta lo stile di vita della persona e il modo e i tentativi dell'affrontare soggettivamente le avversità morbose [37]. Pertanto, la malattia è un movimento che procede inconsciamente verso finalità compensatorie, non un *fatto*. Comunque, il lavoro dell'analisi terapeutica raggiunge il suo apice quando il paziente *incontra o ripristina il sentimento di comunità* testimoniato dall'analista.

La ricerca spasmodica della perpetua giovinezza o dell'immortalità copre un complesso di superiorità pericoloso destinato a distruggere il *senso di comunità*. Più che mai in questo secolo il pensiero individualpsicologico si propone come pensiero critico allo sviluppo etico delle virtù quali la saggezza, la giustizia, il coraggio e la temperanza.

Il paziente adleriano, nella sua sofferenza psichica, non cerca la *guarigione* perché l'esperienza psicoterapeutica ha come obiettivo *cambiare, innovarsi*, un cambio di prospettiva pur mantenendo la consapevolezza di fondo della sintomatologia.

V. Prospettiva formativa

Nella prospettiva della Psicologia Individuale, studiare sottende il tentativo di attribuire al mondo un significato, per cui si configura creativamente come modo evoluto di giocare. Riprendendo l'etimologia del termine se ne comprende la ricchezza semantica: *studiare* deriva infatti dal latino *studere* con il significato di «*aspirare a qualche cosa, applicarsi attivamente*¹», in piena armonia con il tema tutto adleriano del muoversi verso una *mèta di sicurezza* e superiorità e del *grado di attività* che si dispiega attraverso l'impegno, l'interesse ed il desiderio e sottende l'inclinazione a stare sul lato utile del vivere.

Come scrive Gardini, “*Studiare è cercare significato*”, è osservare, conoscere la realtà attraverso la fantasia, è respirare liberamente, studiare è formulare domande e notare le differenze, strutturando teorie per poi sottoporle a verifica e rivederle quando cessano di mostrarsi euristiche [36].

Non sembra quindi una buona soluzione cedere al fascino tecnologico, ma con la stessa Intelligenza artificiale generativa occorre saper coltivare:

- la propensione innata alla creatività, cioè la flessibilità di vedere,
- la propensione all'innovazione, cioè la capacità di cambiare,
- la propensione al senso critico, a problematizzare,
- la propensione all'arte di fare congetture, investigare e fare domande.

L'*ars interrogandi*, nucleo della nostra creatività, sarà compito dell'uomo, le risposte saranno un rielaborato di saperi e informazioni online già note [22, 48].

Educare all'*imprevedibilità* implica mettere in discussione le nostre conoscenze dogmatiche e le abitudini diventate regole acritiche, capovolgendo il nostro modo di osservare e interpretare la realtà e mutare il nostro modo di percepire e leggere la quotidianità [29]. Non dimentichiamoci che una palestra insostituibile è il lavoro sull'attività onirica che facciamo con il paziente nell'imprevedibile e nel non osservabile.

L'*errore*, come la *creatività* e le emozioni, è una nostra necessità, è il fondamento dell'apprendere e della ricerca scientifica. Un grande autoinganno è credere che i saperi tecnici e l'iperspecialismo, in una società dell'incertezza, siano risposte all'angoscia dell'impotenza e all'insicurezza [29].

Ritengo che la *capacità di interpretare il mondo e intuirne la trama nascosta* significhi avvicinarsi alla sofferenza dell'umano e ai suoi simboli, il nuovo millennio richiede psicoterapeuti e analisti con maestria di una mente libera pronta al cambiamento, alla trasformazione e all'innovazione.

¹ Vocabolario Treccani online.

Innovare, motore e anima del pensiero adleriano, a volte potrebbe significare “oppor-si” al progressismo facile e ideologico sedotto dagli applausi. Con facilità potrebbe accadere di incontrare l’errore di svalorizzare l’idea di *natura* e di *storia*.

Per il progressismo a oltranza oggi la *natura* è ormai solo qualcosa da superare, un pensiero arcaico da gettare alle spalle in termini concettuali e pratici: la vita umana deve in un certo senso piegarsi alla scienza e alla tecnica.

Si vuole eliminare l’idea che certi comportamenti umani (bipolarità di genere, accoppiamento, genitorialità, legami dei gruppi primari, ecc.) non hanno fondamenti nella natura, tutto è frutto di convenzioni sociali, un prodotto della società. L’individuo è la misura di tutte le cose. Aprendo la strada dell’amplificazione dei diritti personali, la tecnoscienza rinforza l’onnipotenza individualista.

Anche la *storia*, origine primaria della tradizione, contrasta lo scopo progressista: guardare solo avanti, non è più opportuno il ruolo di maestra di vita, il nuovo è appunto buono.

I mondi morali di ieri, carichi di ideali, sono retrogradi e privi di prospettiva. Oggi la cautela e il dubbio sono necessari e formativi, non è uno star fermi e tanto meno un voler tornare indietro: si tratta di capire dove ci stiamo orientando per non incorrere nel pericolo di distruggere.

Adler ha portato già più di cento anni fa nella psicologia del profondo una *metodica prospettiva*, il valore euristico e preveggente nella ricerca, nella formazione e nella clinica. L’analisi della contestualità e primariamente della costellazione familiare ci indicano come il *potere creativo del bambino* ha saputo destreggiarsi ed elaborare creativamente la formazione dello *stile di vita* imparando ad abitare un ambiente ricco di complessità vitali quali il materno, il paterno, la fratria, la generazionalità. Con il suo pensiero innovativo la Psicologia Individuale sprona a tradurre le *virtù* in abitudini di vita, in una *saggezza pratica* come azione dell’*arte di vivere*.

In sintesi, il nucleo formativo si concretizza in:

- **apprendere a osservare** come attitudinalità di mettersi in sintonia con il mondo naturale, sociale e umano, raccogliere ed elaborare indizi delle azioni umane e degli ambienti circostanti individuandone le *coerenze* che formano lo *stile di vita*, punto saliente di ogni atto diagnostico e terapeutico nonché pedagogico. Apprendere e addestrarsi all’osservazione impone una mente priva di pregiudizi e di idee dogmatiche pronta al confronto;

- **intuire per scegliere** dalla massa di elementi acquisiti le *finalità*, le *mete*, un *disegno* di valore primario, motivazionale, energetico che produce *movimento*. Ogni particolare ci comunica informazioni e dettagli che obbligano a guardare e valuta-

re con un pensiero critico. Questo stadio implica il *sostare* per incontrare sé stessi, nell'autoconsapevolezza e nell'autoriflessione. Un analista è in costante interpretazione dei suoi dubbi, non per dubbiosità e insicurezza soggettiva, ma per necessità di non abbandonare la mente al piattume della norma e della cronicità;

- **immaginare per progettare** uno scenario di uno *stile di vita* nuovo, plasmato e modellato da una *creatività* incoraggiante che genera la forza di compiere scelte evolutive e una mente proattiva. Terreno questo fertile per creare una sorta di ottimismo per affrontare nuovi cambiamenti e apprendimenti. Non solo, tale *abilità*, presidia la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica orientandola al bene e al sentimento di comunità.

Concludendo non dobbiamo dimenticare la **visione** come capacità di creare la realtà che ingloba la parola *futuro*. Il futuro, da luogo ideale verso il quale proiettare la propria forza vitale, è ormai percepito come incertezza a cui sperare di sopravvivere.

Nella formazione mettere al centro il concetto di *visione* significa guardare lontano: la visione è al tempo stesso *convinzione* e *metodo*, propensione a cogliere le sfumature e a non fermarsi alla mera dicotomia, rimettere al centro i valori e non aver paura di citare parole alte come verità, solidarietà, felicità, senso della vita [9]. L'attitudine a guardare lontano è necessaria per superare i limiti che frenano lo sviluppo in ogni campo. Adler afferma: "*La vita significa dare un contributo al tutto*" (4, p. 28).

In tal senso, non possiamo che tenere fortemente presente che siamo una comunità di destino: il principio della responsabilità umana guarda la cura come tensione per la vita di un altro essere con una attenzione alla speranza come fiducia al nuovo e al futuro.

Il cammino etico non può risiedere in una torre a osservare e giudicare, ma contribuire a unire la materia e la vita, il corpo e lo spirito, l'animale e l'umano dando significato e senso al nostro esserci e al nostro agire, riconoscendo la nostra comune vulnerabilità. Cura come qualità di attenzione, di responsabilità e di empatia.

Il messaggio adleriano per il XXI secolo è investimento sul futuro come luogo di realizzazione di sé, oltre sé, proiettandosi al Noi.

Come scrive Adler ne *La conoscenza dell'uomo*, «*la vita psichica dell'uomo, sempre costretta ad affrontare compiti in vario grado determinati dall'esterno, non può disporre di sé liberamente. I vari doveri dell'uomo sono sottoposti alla logica della vita collettiva, che si prospetta come condizione essenziale*» (3, p. 41).

In tal senso, proprio questa logica collettiva, che fonda sé stessa sulle "*regole contingenti del gioco di un gruppo*" [ibidem] costituisce il terreno e la base di partenza della nostra conoscenza dell'uomo nel suo cammino sulla Terra, così delimitata e condizionata dalla strutturazione del corpo, dalle sue prestazioni ed anche dalla sua

imperfessione e dall'errore: «*A piccoli passi, superando ostacoli ed errori, è possibile avvicinarci a questa verità assoluta*» [ibidem].

Riprendendo il pensiero di Kant, anche la nostra conoscenza del mondo si basa sull'errore, nella misura in cui un'entità complessa e tortuosa come l'essere umano, non poteva produrre nulla di "perfetto": la perfezione, in effetti, richiama letteralmente ed etimologicamente ciò che è compiuto e finito, mentre il vivere si dipana nella sua creativa imperfessione, nei suoi inciampi e nella possibilità di apprendere dall'esperienza [39].

Bibliografia

1. ADLER, A. (1912), *Über den nervösen Charakter*, tr. it. *Il temperamento nervoso*, Astrolabio, Roma 1971.
2. ADLER, A. (1920), *Praxis und Theorie der Individualpsychologie*, tr. it. *La psicologia Individuale*, Newton Compton, Roma 1983.
3. ADLER, A. (1927), *Menschenkenntnis* tr. it. *La conoscenza dell'uomo nella psicologia individuale*, Newton Compton, Roma 1994.
4. ADLER, A. (1931), *What life should mean to you*, tr. it. *Cosa la vita dovrebbe significare per voi*, Newton Compton Editori, Roma 1976.
5. ADLER, A., MACHT, K. (1928), *Die Kunst eine Lebens und Krankengeschichte zu Lesen*, in ADLER, A. (scritti 1928-1932), *Die Technik der Individualpsychologie*, tr. it. *L'arte di leggere la vita. Storia di una malattia*, (a cura di Marasco, E.E., Marasco, L.), Ed. Mimesis, Milano-Udine 2019.
6. ADLER, A., METZGER, W. & METZGER, W. (1933), *Der Sinn des Lebens*, tr. it. *Il senso della vita*, Newton Compton, Roma 1997.
7. AMMANITI, M., FERRARI, P. F. (2020), *Il corpo non dimentica*, Raffaello Cortina Editore Milano.
8. AMMANITI, M., GALLESE, V. (2014), *La nascita dell'intersoggettività*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
9. ARENDT, H. (1958), *The Human Condition*, tr. it. *Vita activa. La condizione umana*, Bompiani, Milano 1964.
10. BALDINI, M. (1986), *Epistemologia e pedagogia dell'errore*, La Scuola, Brescia.
11. BENASAYAG, M. (2024), *ChatGPT non pensa (e il cervello neppure)*, Jaca Book srl, Santarcangelo di Romagna (RN).
12. BENASAYAG, M., COHEN, T. (2023), *L'epoca dell'intranquillità*, Vita e Pensiero Editore, Milano.

13. BION, W. R. (1967), "Note su memoria e desiderio", in SPILLIUS, E. B. (1988, a cura di), *Melanie Klein e il suo impatto sulla psicoanalisi oggi*, Vol. 2, *La pratica*, tr. it. Astrolabio, Roma 1995.
14. BODEI, R. (2016), *Limite*, il Mulino, Bologna.
15. BORGNA, E. (2018), *L'arcobaleno sul ruscello. Figure della speranza*, Raffaello Cortina, Milano.
16. BOSTON CHANGE PROCESS STUDY GROUP (2010), *Change in Psychotherapy* tr. it. *Il Cambiamento in psicoterapia*, Raffaello Cortina, Milano 2012.
17. BYUNG-CHUL, H. (2012), *Transparenzgesellschaft*, tr. it. *La società della trasparenza*, Nottetempo, Roma 2014.
18. BYUNG-CHUL, H. (2013), *Im Schwarm Ansichten des Digitalien*, tr. it. *Nello Sciame. Visioni del digitale*, Nottetempo, Roma 2015.
19. CALVINO, I. (1988), *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo Millennio*, Garzanti, Milano.
20. CERUTI, M. (2018), *Il tempo della complessità*, Raffaello Cortina, Milano.
21. CERUTI, M. (2024), *Metodo Calvino per governare con le macchine*, Il Sole 24 Ore Domenica 31 marzo 2024.
22. CERUTI, M., BELLUSCI, F. (2021), *Abitare la complessità*, Mimesis, Milano-Udine.
23. CERUTI, M., BELLUSCI, F. (2023), *Umanizzare la modernità*, Raffaello Cortina, Milano.
24. CIVITARESE, G. (2008), *L'intima stanza. Teoria e tecnica del campo analitico*, Borla, Roma.
25. DAMASIO, A. R. (2021), *Feeling & Knowing. Making Minds Conscious*, tr. it. *Sentire e conoscere*, Adelphi, Milano 2022.
26. DELLO RUSSO, S., PELLEGRINO, G. (2023), *Serendipità e fioritura*, in *Rivista LMDP*, marzo 2023, Luiss University Press, Roma.
27. DESSAL, G. (2023), *Un'altra cura*, in *Rivista LMDP*, marzo 2023, Luiss University Press, Roma.
28. DIONIGI, I. (2019), *Osa sapere. Contro la paura e l'ignoranza*, Solferino, Milano.
29. DOMINICI, P. (2024), *Oltre i cigni neri*, Franco Angeli Editore, Milano.
30. ECO, U. (2017), *Sulle spalle dei giganti*, La Nave di Teseo, Milano.
31. FASSINO, S. (2017), *Neuroscienze e dinamiche profonde del cambiamento nella relazione psicoterapeutica*, *Riv. Psicol. Indiv.*, 82: 29-53.
32. FERRERO, A. (2010), *Il lavoro sulle finzioni in psicoterapia: significato del Setting*, *Riv. Psicol. Indiv.*, 68: 81-93.
33. FERRO, A. (2007), *Evitare le emozioni, vivere le emozioni*, Raffaello Cortina, Milano.
34. FERRUTA, A. (2005), *Pensare per immagini*, Borla, Roma.
35. GALLESE, V., MORELLI, U. (2024), *Cosa significa essere umani?*, Raffaello Cortina, Milano.
36. GARDINI, N. (2024), *Studiare per amore*, Garzanti, Milano.
37. GARDINI, N. (2024), *Postfazione*, in WOOLF, V. (1930) *On being III*, tr.it. *Sulla malattia*, GARDINI, N. (a cura di), Edizioni Lindau, Torino 2024.

38. GHIDONI, C. (2022), Alfred Adler, una “scuola” per capire il fenomeno dell’innovazione, in *Quad. Riv. Psicol. Indiv.* n. 15: 195-200, Comunicazione XXIX Congresso Nazionale SIPI, Coppie, Famiglie e Collettività: LE COSTELLAZIONI ATTUALI, 21-23 ottobre 2022, Firenze.
39. KANT, I. (1781), *Kritik der reinen Vernunft*, tr. it. *Critica della ragion pura*, Bompiani, Milano 2004.
40. MARASCO, E. E., MARASCO, L. (2022), *Corsi di formazione Transculturale per Analisti adleriani, Linee guida di Parenti & Pagani*, Mimesis Edizioni, Milano.
41. MITCHELL, S. A. (2000), *Relationality. From Attachment to Intersubjectivity*, tr. it. *Il modello relazionale. Dall’attaccamento alla intersoggettività*, Raffaello Cortina, Milano 2002.
42. MORIN, E. (1999), *Les sept savoirs nécessaires à l’éducation du futur*, tr. it. *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano 2001.
43. MORIN, E. (2024), Prefazione, in DOMINICI, P., *Oltre i cigni neri*, Franco Angeli Editore, Milano 2024: 9-14.
44. NICASI, S. (2023), Editoriale, *Psiche*, n. 1/2023: 5-26, Mulino, Bologna.
45. OGDEN, T. H. (2022), *Coming to Life in The Consulting Room. Toward a New Analytic Sensibility*, tr. it. *Prendere vita nella stanza d’analisi*, Raffaello Cortina, Milano 2022.
46. PANKSEPP, J., BIVEN. L. (2012), *The Archaeology of Mind*, tr. it. *Archeologia della mente umana*, Raffaello Cortina, Milano 2014.
47. PRETA, L. (2020, a cura di), *Prendersi cura*, Alpes Italia srl, Roma.
48. RAVASI, G. (2017), “*Adamo dove sei?*”, Vita e Pensiero, Milano.
49. REMOTTI, F. (2019), *Somiglianze. Una via per la Convivenza*, Editori Laterza, Bari.
50. ROVERA, G. G. (1979), Il sistema aperto della Individual-Psicologia, *Quad. Riv. Psicol. Indiv.*, n. 4.
51. ROVERA, G. G. (2004), Le strategie dell’incoraggiamento, *Riv. Psicol. Indiv.*, 66: 139-160.
52. ROVERA, G. G. (2015), Lo stile terapeutico, *Riv. Psicol. Indiv.*, 78: 19-85.
53. WINNICOTT, D. W. (1971), *Playing and Reality*, tr. it. *Gioco e realtà*, Armando, Roma 1974.

Claudio Ghidoni
 Cascina Bignaminina,¹
 I-26849 Santo Stefano Lodigiano (LO)
 E-mail: claudioghidoni@libero.it